

15IS PLENARY PRESENTATION

ANDY WILSON, Carriage House – Indiana. SIDE-BY-SIDE: THE GREAT CLUBHOUSE DYNAMIC

Buongiorno! Io sono Andy Wilson, e provengo da Carriage House nelle vicinanze di Fort Wayne, Indiana. Mi è stato chiesto di introdurre il mio concetto di "lavoro fianco a fianco" nella *Clubhouse*. Intendo dire che, non sarò il più intelligente, ma questo sembra essere un concetto abbastanza semplice, vero? Questo concetto "fianco a fianco" non sembra essere così complicato. Per me è stato l'aspetto centrale del modello clubhouse ed anche il concetto per il quale ho impiegato più tempo per capirlo. Ora mi vergogno ad ammettere che quando sono venuto la prima volta alla clubhouse, forse sono stato un po' troppo pieno di me. Avevo appena finito l'università avevo ancora i capelli ed ero abbastanza sicuro di essere il migliore. Nota a margine: ma non lo ero.

Stavo vivendo nell'appartamento dei miei genitori a San Louis, quando alla ricerca di un lavoro, ho ottenuto un colloquio in un posto chiamato Midland house. Non sapevo niente sul modello clubhouse o sulle malattie mentali - francamente, non ero molto brillante sul tema. Comunque, tutto questo non ha certo messo un freno alla mia sfrontatezza, per cui mi sono messo in tiro e sono andato al colloquio. Il colloquio era difficile. ma pensavo che stesse andando piuttosto bene. Quando loro mi fecero una domanda sulla quale ancora continuo a riflettere: "qual è la differenza tra lei ed una persona con una malattia mentale?".

Sono rimasto di ghiaccio. Sapevo che dovevo rispondere alla domanda. Ma qual'era la risposta? Mia madre per affrontare la sua depressione aveva preso medicine ed era andata in terapia per anni. Mia sorella era ancora in terapia per risolvere diversi problemi. Mia nonna ha tentato il suicidio quando io ero piccolo. Ma non ero così diverso. Non era il fatto che avessi un titolo di studio? Intendo dire, che mi ero presentato qui con la mia laurea nuova di zecca. Ma no, io sapevo per certo che una delle persone sedute davanti a me era uno psicologo con un dottorato "PHD" e che era un socio della Clubhouse... ho cominciato a sospettare che i miei titoli non fossero così speciali in questo gruppo di persone; e certamente non costituivano la differenza tra "loro" e me.

Ma non avevo forse tanta esperienza? Avevo viaggiato per il mondo, visto e fatto cose eccezionali – Ma neanche questo, le persone sedute attorno al tavolo erano più anziane di me, più sagge di me – e molti di loro avevano cresciuto dei figli e fatto carriera – tutti loro sicuramente sapevano sulle malattie mentali più di quando avrei mai potuto sapere. Il silenzio si prolungava. Infine, dissi la sola cosa che mi veniva in mente -"Credo non ci sia tutta questa differenza". Così, ho compiuto il mio primo piccolo passo per superare i miei preconcetti sulle malattie mentali. E con sorpresa, mi assunsero.

Credo di essermi sempre illuso di essere una di quelle persone evolute che hanno superato i più comuni stereotipi. Ma in questa occasione stavo proprio cercando di esprimere a parole cosa esattamente pensavo di "loro". Ed ho realizzato che nel profondo del mio cuore, avevo già una chiara idea di cosa fosse la malattia mentale. Ed un quadro preciso di come avrei usato la mia vasta esperienza di 23enne ed i miei altisonanti diplomi in teatro ed in teologia per aiutare queste povere anime. Pensavo che era proprio questo a rendermi speciale, un buono. Non capivo che proprio questa era una manifestazione evidente del mio stigma.

Grazie alla mia esperienza nella *Clubhouse*, ho imparato che "non molta" è *esattamente* la differenza che intercorre tra quelli di noi che hanno una malattia mentale e quelli che non ce l'hanno. Sin dal primo giorno di lavoro ho cominciato questa curva di apprendimento.

Le riunioni delle Unità di lavoro

Quindi ho avuto il lavoro. Adesso faccio parte del personale della *Clubhouse*. Mi sento molto contento di questo risultato e me ne vanto con i miei amici, ma non ho la benché minima idea di cosa questo significhi e di cosa dovrei fare. Alle 9.00 circa si cominciava. Una persona sfoggiava un cartello sopra la testa con su scritto che stava per cominciare una riunione nell'area di lavoro amministrativa. Arrivavano persone da sopra e dal portico e si sedevano tutti attorno al tavolo. Qualcuno decideva di fare il facilitatore della riunione. Ecco pensai, Questo dovrebbe fare il personale, condurre le riunioni! Posso farlo!

Nota a margine: il facilitatore non era parte del personale.

Il facilitatore chiese chi avesse comunicazioni o notizie da dare. Era bizzarro. Sembrava una famiglia attorno ad un tavolo durante la colazione. Ho pensato che magari fosse un riscaldamento prima di una buona corposa terapia. Tavo proprio aspettando che qualcuno intervenisse per condividere il loro rapporto con le rispettive madri, quando il facilitatore fece una battuta su Hal che diventava più vecchio che sporco e disse "dovremmo cominciare a lavorare!".

La lista di cose che dovevano essere fatte era lunga. Le persone cominciavano volontariamente a fare delle cose. Un'altra piccola battuta persuasiva ed amichevole e più persone si univano alle attività. Non ero proprio sicuro su cosa avrei dovuto fare, ma fortunatamente il facilitatore mi ha coinvolto per una cosa da fare. Quindi, quella mattina, ho cominciato la mia carriera all'interno della *Clubhouse* pulendo il bagno con Simon.

La giornata strutturata dal lavoro

Ho cominciato ad imparare velocemente che in una *Clubhouse*, non costituiamo gruppi; non ci sono gruppi. Non posso dirvi quanto questo mi abbia rattristato. Quei gruppi di cui parlo, sarebbero stati utilissimi il mio primo giorno. Avrei saputo dove collocarmi. Da bravo attore, so quando inclinare la testa ed annuire al momento giusto mentre qualcuno condivide qualcosa con me. So quando ridere ed alleggerire l'atmosfera e come sospirare e scuotere la testa con fare compassionevole.

Diamine, potrei facilitare I loro sfoghi nei lavori di elaborazione di gruppo. Saprei quale sarebbe il mio ruolo: compassionevole, amichevole, affettuoso. Potrei vincere dei premi su questo. Nota a margine: Premio Nobel per la Pace. Rieccomi!

Ma neanche per sogno. Jennifer, la mia principale, mi ha dato le istruzioni meno d'aiuto al mondo: "partecipare alla giornata strutturata al lavoro e creare relazioni." Simon mi ha chiamato. Ero spaventato, All'inizio pensavo che magari il mio lavoro sarebbe stato quello di aiutare Simon a concentrarsi od organizzare il lavoro o mantenere gli impegni o trovare le provviste. Ma adesso, riflettendo sulle "poco utili istruzioni", mi chiedevo se forse non dovessi semplicemente guardarlo mentre puliva il bagno e parlargli.

A quanto pare, non era neanche questo. Effettivamente stavamo andando a pulire il bagno. Solo questo. Fianco a fianco. Pulire il bagno. Simon mi aveva dato alcune tovagliette di carta e mi aveva detto: perchè non fai gli specchi ed I lavelli? Avevo svogliatamente pulito metà specchio, pensando che dopo le 5.00 p.m. sarebbe venuto qualcuno a fare le vere pulizie. Ho provato un paio di volte a chiedere a Simon qualcosa di profondo ed intimo, qualcosa che lo avrebbe fatto piangere e che avrebbe aperto una breccia dentro di lui. Ma lui sorrideva. Avevo il sospetto che si stesse prendendo gioco di me

Nota a margine: infatti lo stava facendo.

Ho pensato che pulire I bagni doveva essere una sorta di terapia. E dire che I miei genitori avevano pagato un buon ammontare di denaro per quel diploma teatrale. Che spreco! "Bene e che diamine, pensai, alla fine so come pulire un bagno - farò vedere loro come sono bravo a pulirlo bene. Così, in quel momento, il mio obiettivo era cambiato. Non ero più concentrato su Simon e neanche sulla sua malattia mentale; non era sulla terapia o sulla mia professionalità. Ma era il bagno. Il risultato è stato che Simon era molto bravo a pulire il bagno, ha una tecnica per andare sotto il bordo che non avevo mai visto. Così quando abbiamo finito abbiamo deciso di fare anche il bagno di sopra. Ora, non posso dire che mi stavo divertendo, tutto sommato stavamo pulendo bagni – ma cominciavo a sentirmi a mio agio. Sapevo che quello che stavo facendo aveva uno scopo ed ho cominciato a sospettare che Simon non mi odiasse.

Quando abbiamo finito Simon disse, "domani faremo I pavimenti"

Penso che quando Simon disse quella frase "domani faremo I pavimenti", la mia autostima sia cresciuta più di quanto sarebbe mai cresciuta in una terapia di gruppo. Quello che percepii è stato: tu vai bene, hai fatto un buon lavoro e non mi dispiacerebbe lavorare ancora con te domani. Suonava bene e cambiò la mia maniera di considerare me stesso – almeno in questo posto di pazzi sono buono a fare questa singola cosa; almeno sono rispettato da questa persona. Quello che mi è successo è il motivo per cui lavoriamo nella Clubhouse. Invece di parlare, pensare annotare e meditare su come stare meglio considerando la nostra malattia: semplicemente stiamo meglio. Contribuiamo, condividiamo le nostre competenze, siamo utili e siamo apprezzati per quello che facciamo. Non dovevo fare nient'altro-solo lavorare fianco a fianco con le altre persone.

Ho pensato che finalmente ero arrivato alla soluzione. Adesso avevo capito il modello Clubhouse. Nota a margine: avevo già detto che non sono molto intelligente, giusto?

Quindi col passare del tempo stavo cominciando a conoscere Jane, Larry, Hal, Meredith and Rick e tante altre persone. Cominciavo a conoscere le loro storie e loro le mie. Non c'è nessun copione e nessuna formazione per fare questo. E' semplicemente qualcosa che succede quando lavori fianco a fianco con un'altra persona nel tempo. Non è qualcosa d'intenzionale e soprattutto qualcosa da fare in maniera affrettata. Bisogna solo conoscersi a vicenda. Se qualcuno è amichevole e bravo in quello che si sta facendo insieme, cominci a rispettarlo. Ed alla fine, col tempo cominci a prenderti cura di quella persona. In sintesi costruiamo relazioni. Questo è quello che succede alle persone che lavorano insieme con il passare del tempo; costruiscono relazioni.

A volte mi preoccupa il costante bisogno di produrre risultati per i donanti- perché mi fa sentire come se “il personale stesse provvedendo a fornire servizi ai soci per ottenere questo risultato” invece che vedere” soci e personale come persone che lavorano insieme per costruire una comunità reale di speranza ed opportunità.” A volte queste due maniere diverse di vedere le cose si assomigliano e molto spesso s'identificano - ma a me sembra che il cuore del nostro credo, della nostra cultura e del Modello Clubhouse si basi su un altro livello di condizioni; sulla credenza più esoterica che ritiene che persone con e senza malattie mentali possano lavorare insieme per costruire un diverso tipo di comunità; una comunità dove non ci *ripariamo* a vicenda e dove non provvediamo servizi per entrambi. Una comunità dove esiste una vera speranza, una vera dignità, un vero bisogno, una vera opportunità; è in questo tipo di comunità che le persone si sentono meglio.

Conclusione

“E' qualcosa che ha a che vedere con le relazioni” - Mi sembra che sia stato il nostro Mantra nel modello Clubhouse...ed ancora, penso che sia prudente dire che non tutte le relazioni nascono allo stesso modo. Alcune sono dominanti, asimmetriche ed anche offensive. Nella mia esperienza, il lavoro fianco a fianco della Clubhouse, il bisogno reciproco l'uno dell'altro, la responsabilità condivisa, il rispetto genuino, rendono le relazioni come qualcosa che va al di là dell'ordinario per diventare il terreno fertile di questo tipo di comunità.

Spesso penso che sia questo il regalo che la Clubhouse ha donato al mondo... la genuinità di relazioni sane in una comunità di speranza e rispetto che crea uno spazio nel quale tutti miglioriamo. Quello che facciamo è il sogno di famiglie, comunità religiose e paesi di tutto il mondo. Insieme, ogni giorno, soci/e e personale si fanno questo regalo reciprocamente e lo fanno anche al mondo. E alla maniera della Clubhouse: fianco a fianco.